

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.- Titolo

Lo sport generAttore di comunità

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

| 2a - Obiettivi generali¹ | 2b - Aree prioritarie di intervento² |
|--|--|
| <p>Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore</p> | |
| <p>A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3];</p> |

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

| | |
|---|---|
| | <p>g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p> |
| <p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> |

| | |
|--|--|
| <p>eta [2]</p> | <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; [1], [2], [3]</p> <p>c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [2]</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto</p> |

| | |
|---|--|
| <p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p> | <p>agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> <p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [1], [2], [3]</p> | <p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>H. Ridurre le ineguaglianze [1]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale. [1]</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra</p> |

| | |
|---|--|
| <p>[3]</p> | <p>i giovani [1], [2], [3]; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3]; c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3]; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [3]; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3]; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3]; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3]; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3]; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3]; d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3]; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3]; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3]; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> |

| | |
|---|---|
| | <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |
| <p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p> | <p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> |

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto si svolgerà in 16 sedi territoriali, distribuite in 12 regioni: **Abruzzo:** Pescara; **Calabria:** Crotone; **Campania:** Avellino, Benevento, Caserta; **Emilia-Romagna:** Bologna; **Lazio:** Latina, Roma; **Liguria:** Genova; **Lombardia:** Mantova; **Piemonte:** Torino; **Puglia:** Taranto; **Sardegna:** Nuoro; **Sicilia:** Agrigento, Messina; **Veneto:** Verona.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Col presente progetto si intende contrastare la marginalizzazione delle persone soggette a pena detentiva entro luoghi, come le carceri, considerati già ai margini delle aree urbane e della società. Questa finalità sarà perseguita attraverso la realizzazione di **attività sportive** negli istituti carcerari o strutture alternative, utili a favorire il benessere psicofisico dei detenuti e il miglioramento dei legami e della convivenza all'interno dell'istituto; la **promozione di ponti tra carceri e territori** con realizzazione di eventi sportivi e attività collaterali che vedono la partecipazione congiunta di atleti detenuti ed esterni; l'attivazione di **percorsi utili al reinserimento sociale e lavorativo**. In particolare ai detenuti a fine pena, a quelli soggetti a pena alternativa o a quanti impegnati in un percorso post carcerario sarà proposto l'inserimento in attività sportive promosse dal CNS Libertas o dal partner US Acli o in società sportive ad essi affiliate. Col progetto si vuole inoltre promuovere la **continuità e la replicabilità delle attività realizzate** attraverso: 1) la strutturazione e la modellizzazione degli interventi, la cui efficacia e il cui impatto su destinatari e contesto di riferimento saranno rilevati attraverso una approfondita attività di valutazione; 2) la formazione di formatori (detenuti/personale carcerario) su competenze tecniche e organizzative atte a proseguire attività sportive in assenza di personale qualificato e a favorire il reinserimento sociale e lavorativo post-detenzione; 3) l'attivazione e lo sviluppo di reti strategiche tra istituti carcerari, realtà sportive di base e altri enti associativi, di volontariato e istituzionali, sia a livello territoriale che nazionale.

3.3. Descrizione del contesto

Il presente progetto prende le mosse dai risultati del lavoro portato avanti dal CNS Libertas in 2 progetti regionali e dal partner US Acli in 2 progetti di portata nazionale tra il 2016 e oggi, in 16 diversi istituti penitenziari. Al centro del lavoro il **coinvolgimento di detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena in programmi motori e sportivi** e attività ad essi correlate, con l'obiettivo di promuovere e garantire il **miglioramento delle condizioni psico-fisiche** e opportunità di crescita utili ad affrontare il periodo detentivo e a favorire il percorso rieducativo e il reinserimento sociale. La possibilità di mettere a sistema questa metodologia, che il CNS Libertas vuole concretizzare con questo progetto, è potuta diventare concreta anche grazie al protocollo di intesa siglato da US Acli il 26 ottobre 2016 con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, che ha permesso le sperimentazioni da cui questo progetto prende le mosse. Tra gli impegni del protocollo anche "Promozione della convivenza interculturale, interetnica, interreligiosa della popolazione carceraria" e l'attenzione alla popolazione detenuta di sesso femminile. È comprovata la capacità del partenariato di favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone a fine pena attraverso la pratica e formazione sportiva; a riprova di questo la convenzione stipulata ad aprile 2018 da US Acli con il Ministero della Giustizia per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità per la messa alla prova dell'imputato, In via di definizione anche un protocollo di intesa con il Dipartimento Giustizia minorile.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Nelle carceri italiane persistono gravi problemi di convivenza e di integrazione legata alla situazione di sovraffollamento (58.087 detenuti contro una capienza di 50.517 - dati "Detenuti italiani e stranieri presenti e capienza per istituto" - statistiche Ministero della Giustizia al 31 ottobre 2018); in molti casi a questo si sommano ulteriori fattori di fragilità (per quanto riguarda donne e immigrati, ad esempio), che oltre a problematizzare la convivenza in carcere, aumentano la probabilità di marginalizzazione di queste persone dopo la detenzione, ostacolando il reinserimento sociale. Il carcere rappresenta quindi un'area disagiata e disgregata che necessita di interventi tesi a rafforzare legami sociali, al proprio interno e con la comunità di riferimento. Da questo, anche l'esigenza di garantire un rapporto solidale tra istituto penitenziario e territorio di riferimento, capace di mettere in contatto la quotidianità carceraria con il mondo esterno e sensibilizzare sulle problematiche e i percorsi rieducativi e riabilitativi di chi è soggetto a regime detentivo.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [Si] - [No] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

La valutazione ex post sarà finalizzata all' identificazione e verifica degli effetti attesi e inattesi del progetto e dell'impatto di tali effetti a due anni dalla sua conclusione. La ricerca si baserà su una combinazione di approcci valutativi: a) l'approccio statistico, b) l'approccio basato sugli studi di caso. Dopo la ricostruzione della teoria del cambiamento del progetto, si definiranno indicatori e definizioni operative utili alla valutazione, si costruirà il piano di rilevazione dei dati primari e secondari di baseline, intermedi, ed ex post (a due anni dalla fine del progetto). Strumenti utilizzati: intervista con questionario semi-standardizzato, focus group, osservazione partecipante, intervista biografica, QCA e SWOT relazionale. *Si veda Par. 5, Azione 8 per approfondimenti.*

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

- al contesto territoriale
- alla tipologia dell'intervento
- alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche: la metodologia di intervento prevede la promozione di programmi motori e sportivi e corsi di formazione professionale fondati su un modello teorico che intende lo **sport come modello di vita** e, al tempo stesso, un autentico "campo di educazione" a temi come il rispetto, l'integrazione della diversità, il benessere, i valori sociali, il vivere comune. Saranno attivate a partire da: caratteristiche strutturali e organizzative ed esigenze specifiche degli istituti penitenziari; competenze e proposte sportive degli enti proponenti nei diversi territori. Sono previsti momenti di coaching, utilizzo del fairplay come elemento premiante, saranno incentivati i comportamenti positivi e penalizzate le pratiche antisportive. Il concetto di "squadra" tenderà di far superare le rivalità e gli atteggiamenti da "branco", ovvero l'accezione negativa del fare gruppo. Saranno coinvolti allenatori o figure esperte nella gestione di gruppi complessi e socialmente fragili (mediatore culturale, psicologo).

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

| <i>Destinatari degli interventi (specificare)</i> | <i>Numero</i> | <i>Modalità di individuazione</i> |
|---|---------------|--|
| Soggetti in custodia cautelare o in esecuzione penale detentiva e non detentiva | 640 | Saranno individuati attraverso le direzioni degli istituti penitenziari, sulla base delle esigenze riscontrate e dei percorsi attivati. Con un'attenzione particolare ai soggetti più fragili (es. detenute). I soggetti coinvolti nei percorsi di formazione e di reinserimento saranno invece individuati sia a partire dall'interesse manifestato se si tratta di partecipanti all'attività sportiva, sia dalle indicazioni mirate della direzione e del personale degli istituti penitenziari. |
| Personale e operatori degli istituti penitenziari, appartenenti a Corpo della polizia penitenziaria | 150 | Attraverso la direzione degli istituti penitenziari, sarà realizzata una proposta di partecipazione all'organizzazione delle attività e alle attività sportive stesse. Tra i partecipanti, saranno poi individuate le persone da coinvolgere nell'attività di formazione formatori. |
| Familiari dei detenuti | 800 | Saranno coinvolti grazie ai mezzi di comunicazione dell'istituto penitenziario, nonché dai detenuti stessi che saranno invitati a proporre ai propri familiari di assistere e partecipare ai diversi eventi sportivi che potranno essere realizzati durante il progetto. Inoltre sarà sperimentato un intervento rivolto a madri detenute con minori. |
| Persone del territorio di riferimento dell'istituto penitenziario | 5.000 | Saranno coinvolte grazie agli enti che già collaborano con il carcere, ma soprattutto grazie alle reti di Libertas e di US Acli: le associazioni affiliate in ogni territorio coinvolgeranno i propri atleti nella partecipazione agli eventi sportivi organizzati in carcere, e pubblicheranno gli eventi ognuna entro il proprio bacino di utenza e la propria rete associativa, sollecitando un'ampia partecipazione della società civile e al contempo sensibilizzando buona parte della popolazione sull'importanza dello stabilire connessioni tra carcere e territorio. |

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*
2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*

Per i soggetti sottoposti a pena detentiva o in custodia cautelare, le attività proposte potranno:

- promuovere e garantire il miglioramento delle condizioni psico-fisiche e opportunità di crescita, utili ad affrontare il periodo detentivo e a favorire il percorso rieducativo e il reinserimento sociale;
- promuovere lo sport come modello di vita e, al tempo stesso, un autentico "campo di educazione" a temi come il rispetto, l'integrazione della diversità, la salute, il benessere, i valori sociali, il vivere comune;
- diffondere stili di vita attiva, ridurre l'incidenza dell'obesità e prevenire patologie metaboliche, favorire e sostenere l'invecchiamento attivo.
- fornire occasioni e strumenti di reinserimento sociale e professionale;
- favorire la convivenza interetnica, interculturale e interreligiosa tra la popolazione carceraria.

Per quanto riguarda gli altri destinatari individuati (personale carcerari, familiari, territori di riferimento), le attività potranno:

- migliorare i rapporti tra detenuti e personale carcerario, messi insieme attorno a una cosa terza
- formare il personale carcerario alla possibilità di organizzare iniziative entro gli istituti
- costruire nuove occasioni di incontro tra detenuti e loro familiari

- ricercare un rapporto solidale tra istituto penitenziario e territorio di riferimento, attraverso attività che mettano in costante comunicazione la quotidianità carceraria con il territorio e l'ambiente esterno e pongano all'attenzione del territorio le problematiche e i percorsi di rieducazione e riabilitazione sociale di chi è soggetto a regime detentivo, anche attraverso iniziative sportive, sia intra che extra murarie, che vedano la partecipazione congiunta della popolazione detenuta e di rappresentanze di atleti esterni;

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

Azione 1. Attivazione e realizzazione attività sportive negli istituti carcerari: nelle attività sportive saranno coinvolti almeno 640 detenuti e 150 membri del personale carcerario.

Azione 2: Attivazione e sviluppo reti tra carcere e territorio: parteciperanno agli eventi sportivi realizzati complessivamente come atleti i 640 detenuti e i 150 membri del personale carcerario coinvolti nell'attività sportiva, come spettatori almeno 800 familiari dei detenuti e un totale di 5.000 persone complessive in tutti i territori coinvolti. In ogni territorio sarà costituita e formalizzata una rete tra istituto carcerario, associazioni sportive e altri enti associativi che permarrà dopo la conclusione del progetto, garantendo la continuità degli interventi.

Azione 3: Formazione di formatori: saranno formati almeno 150 detenuti e/o 80 membri del personale carcerario, che avranno le competenze per formare ulteriori persone in seguito alla conclusione delle attività progettuali.

Azione 4: Modellizzazione interventi locali: sarà realizzato un manuale con le buone prassi individuate nel progetto, che sarà diffuso entro le reti associative nazionali del CNS Libertas e di US Acli.

Azione 5: Attivazione percorsi reinserimento sociale e lavorativo: saranno coinvolti almeno 100 detenuti in percorsi di reinserimento sociale e lavorativo.

Azione 6: Comunicazione e diffusione: saranno raggiunte e sensibilizzate almeno 5.000 persone grazie agli eventi sportivi realizzati e alla loro pubblicizzazione al rispettivo bacino d'utenza e rete associativa; ulteriori migliaia di persone saranno raggiunte dalla campagna di comunicazione online.

Azione 7: Monitoraggio e valutazione: saranno coinvolti nella valutazione in itinere tutti i destinatari del progetto, e sarà realizzato un report finale di valutazione la cui sintesi sarà diffuso, assieme al manuale di cui all'Azione 4, tra tutti gli stakeholder nazionali e locali.

Azione 8: Valutazione di impatto: saranno coinvolti nella valutazione di impatto destinatari diretti e indiretti del progetto (detenuti, personale penitenziario, famiglie dei detenuti e abitanti del territorio circostante la struttura carceraria), e sarà prodotto un report finale di valutazione che sarà diffuso tra gli addetti ai lavori.

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Grazie alla modellizzazione degli interventi di cui all'azione numero 4, descritta al paragrafo successivo, le attività sportive, di reinserimento sociale e lavorativo e di rete saranno trasformate in buone prassi di inclusione e coesione sociale, a partire dallo sport. Tali buone prassi saranno esportabili e replicabili, essendo metodologicamente chiare, definite con linguaggio uniforme e formalizzato, e insieme facilmente adattabili ad ogni contesto, contenendo al loro interno anche una fase di lettura e analisi delle specifiche esigenze contestuali.

Effetti moltiplicatori saranno garantiti anche dall'azione 3 (formazione di formatori) per i motivi descritti ampiamente nel paragrafo successivo.

Inoltre il partenariato tra due enti di promozione sportiva di ispirazione cristiana, attivi nel tavolo di lavoro costituito dall'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI e l'appartenenza dell'US Acli a un sistema articolato e radicato come quello delle Acli, permetterà al prodotto della suddetta attività di modellizzazione di essere diffuso capillarmente sull'intero territorio nazionale, raggiungendo una platea di soggetti e associazioni non solo sportive.

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

Le azioni progettuali previste saranno otto, di seguito descritte.

Azione 1. Attivazione e realizzazione di attività sportive negli istituti carcerari o strutture alternative prescelte.

Saranno attivate e realizzate negli istituti carcerari preliminarmente individuati attività sportive, differenti come disciplina e organizzazione, da destinare ai soggetti sottoposti a pena detentiva.

La programmazione delle attività sportive sarà concordata con la direzione degli istituti di pena nei primi due mesi di progetto, e sarà definita:

- in base alla situazione strutturale (disponibilità e tipologia di impianti sportivi presenti) e organizzazione interna dei diversi istituti di pena e condizioni giuridiche dei singoli soggetti;

- a partire dalla lettura delle esigenze specifiche della popolazione carceraria e delle singole realtà.

In alcuni casi, la scelta di sport strutturati (quali ad esempio gli sport di squadra) è dettata dalla volontà di: aiutare a finalizzare l'attività fisica proposta; canalizzare forme di energia fisica e mentale; educare al lavoro di gruppo e alla collaborazione. Saranno forniti dal CNS Libertas, da US Acli e dalle associazioni sportive coinvolte, in ogni caso specifico, i materiali sportivi necessari alla realizzazione delle attività

La metodologia di intervento si fonda su un modello teorico che intende lo sport come modello di vita e come autentico "*campo di educazione*" a temi come il rispetto, l'integrazione della diversità, il benessere, i valori sociali, il vivere comune.

Le attività sportive saranno quindi condotte dagli allenatori qualificati del CNS Libertas e di US Acli – allenatori esperti nella gestione di gruppi complessi e socialmente fragili – tenendo in particolare considerazione la finalità e la valenza rieducativa che l'attività sportiva può assumere all'interno dello specifico contesto carcerario. Per questo motivo all'interno delle attività saranno previsti momenti di coaching, in cui si lavorerà sulle emozioni e motivazioni degli atleti connesse alla pratica sportiva; verrà inoltre promosso un utilizzo del fair play come elemento premiante, per cui le pratiche antisportive saranno penalizzate e potranno incidere sui risultati della squadra, questo permetterà di lavorare sul concetto di rispetto dell'altro, delle regole e sulla responsabilizzazione del singolo. In questo senso, nel lavoro degli allenatori sarà data rilevanza al concetto di "squadra", gruppo di persone che collaborano in vista di un obiettivo comune, come alternativo al concetto di "branco", legato a un fare gruppo teso all'aggregare e al soverchiare il "nemico".

Azione 2. Attivazione e sviluppo delle reti tra carcere e territorio.

Saranno realizzati, in una seconda fase del progetto, ovvero dopo l'attivazione e lo sviluppo delle attività sportive negli istituti carcerari coinvolti, alcuni eventi sportivi e attività collaterali (almeno uno per regione) che vedranno la partecipazione congiunta di atleti detenuti ed esterni; e che avranno l'obiettivo di fare interagire la rete istituzionale e associativa nazionale e territoriale, rafforzando i singoli interventi.

Per la realizzazione di questa azione saranno attivate le reti associative del CNS Libertas e del partner US Acli, attive sui territori. Le associazioni sportive locali saranno invitate a far partecipare i loro atleti agli eventi sportivi che si svolgeranno all'interno del carcere; gli eventi saranno promossi tra i familiari dei detenuti,

così come tra le reti di contatti delle associazioni presenti, arrivando così a un vasto bacino potenziale di spettatori; gli eventi saranno resi interessanti non solo dallo spettacolo sportivo, ma dall'utilizzo di striscioni con cui adornare gli spalti, di magliette personalizzate, dall'organizzazione di momenti conviviali e di attività collaterali atte a presentare il lavoro fatto nel progetto (anche con foto, video e altri materiali multimediali). Saranno quindi occasioni in cui per una volta il mondo esterno entrerà in carcere, insieme a divertimento, condivisione e tanto colore.

In particolare, grazie al partner US Acli, gli istituti carcerari coinvolti potranno partecipare alla terza edizione della Giornata Nazionale "Lo Sport che vogliamo", organizzata da US Acli in contemporanea su tutto il territorio nazionale, in luoghi simbolo di cittadinanza vissuta o negata da sostenere o rilanciare attraverso lo sport, luoghi tra i quali il carcere entra a pieno titolo. La Giornata, che potrà differenziarsi in ogni territorio secondo le esigenze sportive e sociali locali, rispetto ai destinatari, alla sede di svolgimento e all'attività motoria e/o sportiva proposta, avrà gli obiettivi di: a) promuovere uno sport accessibile a tutti, strumento di benessere, inclusione, riscatto sociale; b) consolidare reti e strategie per la massima diffusione della pratica sportiva quale strumento di crescita sociale e culturale del territorio e dei cittadini; c) promuovere un ruolo attivo e riconosciuto dello sport nelle politiche di sviluppo del territorio.

Azione 3. Formazione di formatori (tra detenuti e personale dei penitenziari) per continuità attività sportiva anche dopo l'intervento.

La formazione sarà costruita da esperti del CNS Libertas e US Acli durante i primi mesi del progetto e sarà erogata durante il secondo semestre. Essa sarà rivolta al personale penitenziario e/o a quei detenuti che in particolare avranno dimostrato particolare interesse nell'attività sportiva.

L'obiettivo di tale azione è garantire la possibilità che alla conclusione del presente progetto, e all'esaurirsi quindi dell'intervento esterno dei tecnici sportivi di Libertas e US Acli, l'attività sportiva proficuamente frequentata dai detenuti possa continuare a essere realizzata in modo efficace. In questo senso, in ogni istituto di pena diventa utile individuare chi possa ricoprire le funzioni organizzative e tecniche di base necessarie alla realizzazione dell'attività. In ogni istituto coinvolto saranno coinvolti alcune persone, tra personale carcerario e detenuti, che avranno dimostrato particolare interesse per l'attività e una volontà di sperimentarsi nell'ambito di ruoli organizzativi e tecnici. Questo gruppo di persone sarà coinvolto in percorsi formativi con rilascio di attestati in ambito sanitario (es. corso di primo soccorso) o sportivo (es. corsi per arbitri, giudici di gara, assistente di sala fitness), formazioni che verteranno anche sulle modalità di organizzazione di un torneo, la composizione del tabellone, la realizzazione pratica delle partite, l'adattamento del regolamento del dato sport alle caratteristiche ed esigenze peculiari del contesto carcerario, la cura della proposta sportiva alla popolazione carceraria).

Le persone coinvolte nel corso saranno anche formate a ricoprire a loro volta il ruolo di formatori, da espletare successivamente alla conclusione dell'intervento, per formare ulteriori detenuti e membri del personale a quelle competenze di base utili a ricoprire le funzioni suddette. Questo servirà a innescare un effetto moltiplicatore che porterà non solo ad assicurare la continuità prolungata dell'attività sportiva entro l'istituto, ma anche ad avvicinare molti detenuti agli aspetti tecnici e organizzativi dell'attività sportiva, cosa che potrà fornire possibilità di reinserimento lavorativo e sociale per coloro che si trovano alla fine del loro periodo di pena (in questo senso la collaborazione continuativa tra istituti carcerari e associazioni sportive del territorio potrà essere utile risorsa per coloro che escono dal carcere, come descritto nell'azione 5).

Azione 4. Modellizzazione degli interventi locali e individuazione di buone prassi per continuità e replicabilità degli interventi in altri territori.

Essendo la presente iniziativa costituita dalla realizzazione di interventi attraverso una metodologia innovativa e all'interno di diversi specifici contesti, si darà grande rilievo all'individuazione delle buone prassi realizzate in ogni territorio, in riferimento alla qualità del servizio erogato, ai risultati ottenuti, all'esperienza nell'ambito di intervento. I dati e le informazioni inerenti tali buone prassi saranno elaborate in modo approfondito e sistematizzati attraverso la metodologia dello studio di caso: le esperienze saranno descritte secondo alcune variabili, preliminarmente individuate, che permetteranno da una parte di individuare facilmente punti di forza e limiti delle esperienze analizzate, dall'altra consentiranno per quanto possibile la comparazione tra i diversi interventi, cosa adesso resa difficoltosa dalla diversità e dalla poca formalizzazione dei linguaggi con cui spesso le diverse esperienze locali vengono descritte e definite. Queste variabili saranno

individuare a inizio progetto, anche grazie alla collaborazione delle Acli e dell'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero turismo e sport della CEI, a partire da un'analisi delle esigenze sociali ed educative del contesto carcerario e delle specificità delle realtà coinvolte. Tali variabili saranno comunque contenute in tre grandi gruppi: 1) variabili strutturali/metodologiche (luogo dell'intervento, tipo e numero partecipanti, disciplina praticata, aspetti tecnici peculiari, ecc.); 2) variabili organizzative (tipo e numero enti coinvolti, organizzazione e composizione della rete, obiettivi condivisi, ecc.); 3) variabili contestuali/relazionali (contesto di intervento, caratteristiche del territorio, qualità dei rapporti tra soggetti coinvolti nell'intervento, ecc.). Tali informazioni saranno raccolte mediante strumenti quali questionari, interviste e focus group con "testimoni privilegiati", individuati tra quegli operatori e/o dirigenti che si ritiene possano descrivere al meglio, a partire dalla loro esperienza, la realtà esplorata. I risultati di questi studi verranno condivisi con tutte le realtà coinvolte per permettere uno scambio produttivo di pratiche e di metodologie, e potranno inoltre costituire un manuale divulgabile anche dopo la conclusione del progetto. Tutte le associazioni sportive affiliate a CNS Libertas e a US Acli che si dimostreranno interessate, riceveranno le buone prassi individuate tramite il progetto, consentendo dopo la sua conclusione la disseminazione delle prassi sperimentate in un'ottica di rete regionale e interregionale promossa e coordinata dal CNS Libertas.

Azione 5. Attivazione percorsi di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti a fine pena, di quelli soggetti a pena alternativa o di quanti impegnati in un percorso post carcerario. Questa azione è, all'interno dell'impalcatura progettuale, l'azione che in particolare permetterà di perseguire l'obiettivo di "ridurre le ineguaglianze", contrastando le condizioni di fragilità e di svantaggio dei destinatari dell'intervento, riducendone significativamente il rischio di marginalizzazione. Si andrà a intervenire sul periodo successivo alla pena detentiva (o nell'ambito di misure di pena alternativa al carcere), periodo problematico in quanto la persona si trova impegnata nella difficile opera di ricostruzione del suo tessuto sociale, nell'individuare nuovi obiettivi e progetti di vita e di lavoro, nel ripristinare le condizioni necessarie a una sostenibilità economica. In molti casi, nei quali il contesto di provenienza e di riferimento della persona si presenta come disgregato e non offre possibilità di intraprendere nuovi progetti, diventa importante, per evitare la marginalizzazione della persona che può esitare anche nella recidiva del comportamento criminoso, costruire le condizioni perché possano essere proposti a queste persone percorsi alternativi.

In questo senso, il progetto intende valorizzare e mettere a sistema le risorse offerte dalla rete associativa del CNS Libertas (e in seconda battuta dell'US Acli), offrendo la possibilità a questi soggetti di essere inseriti nelle attività sportive degli enti proponenti, anche grazie alla collaborazione delle associazioni sportive affiliate, o come praticanti (favorendone in questo modo il reinserimento sociale) o come personale di supporto all'attività sportiva (favorendone anche il reinserimento lavorativo). Questa azione sarà resa possibile da una mappatura preliminare di tutte le Associazioni Sportive Dilettantistiche, affiliate al CNS Libertas o a US Acli, presenti sui territori coinvolti nell'intervento; in questo modo gli istituti penitenziari potranno avere a disposizione uno strumento utile a rintracciare nei territori limitrofi le A.S.D. da segnalare ai detenuti a fine pena, o alle persone soggette a pena alternativa, in modo da promuovere e favorire la possibilità per loro di praticare sport e la conseguente agevolazione nel reinserimento sociale. La comunicazione e lo scambio tra il CNS Libertas e gli istituti carcerari, e il rapporto sviluppatosi con i detenuti nell'ambito dell'attività sportiva sviluppata dal progetto, permetteranno di individuare in ogni istituto le persone più adatte e interessate ad aderire a questo tipo di percorso, prevalentemente all'interno del gruppo che ha praticato l'attività sportiva, ma anche al di fuori di esso.

Azione 6. Comunicazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati

Le attività di comunicazione copriranno tutto l'arco del progetto e sono descritte nel dettaglio al punto 11 del presente formulario. Sinteticamente si articoleranno in:

- Pubblicizzazione degli eventi sportivi realizzati in carcere e sensibilizzazione della popolazione territoriale
- Campagna di comunicazione online.

La diffusione dei risultati ottenuti dal progetto avverrà invece, negli ultimi 3 mesi, principalmente attraverso i canali comunicativi istituzionali, online e offline, delle reti associative del CNS Libertas e di US Acli, in particolare incentrandosi sulla diffusione delle buone prassi sperimentate per una loro replicabilità in altri territori, secondo quanto descritto nell'azione numero 4 (modellizzazione degli interventi locali).

Azione 7. Monitoraggio e valutazione degli interventi

Il monitoraggio del progetto sarà coordinato dal CNS Libertas, che fornirà adeguati strumenti di monitoraggio periodico delle attività svolte e dei risultati raggiunti (schede su cui registrare le presenze e le ore di volontariato svolte, progetti esecutivi e cronogrammi di attività), che verificherà trimestralmente, in modo da assicurare che il progetto proceda in tutti i territori seguendo le tempistiche previste e intervenendo tempestivamente laddove dovessero sorgere problemi.

Rispetto alla valutazione delle attività progettuali, sarà svolta secondo questa metodologia:

- le attività sportive e di reinserimento sociale e lavorativo saranno valutate attraverso una metodologia coerente con quella utilizzata nell'ambito della valutazione di impatto, che quindi sarà concordata con l'ente di comprovata esperienza che se ne occuperà, ad inizio progetto. Questo per fare in modo che i dati utili alla valutazione quali-quantitativa dei risultati delle attività, e quelli utili alla valutazione di impatto siano raccolti all'interno degli stessi momenti e attraverso gli stessi strumenti. Gli strumenti utilizzati saranno: intervista, focus group, osservazione partecipante, intervista biografica, QCA e SWOT relazionale.
- la valutazione della formazione sarà realizzata attraverso appositi test di valutazione a risposta multipla, inerenti i diversi moduli, somministrati a tutti i destinatari della formazione. Questi avranno l'obiettivo di valutare l'apprendimento rispetto agli argomenti della formazione, ma altresì la capacità di formare altri detenuti e membri del personale.

A partire da tutti questi dati sarà prodotto un report finale di valutazione la cui sintesi sarà diffusa, insieme alle buone prassi raccolte e sistematizzate tramite l'Azione numero 4, tra tutti gli stakeholder nazionali e locali.

Azione 8. Valutazione di impatto

La valutazione ex post sarà finalizzata all'identificazione e verifica degli effetti attesi e inattesi del progetto al fine di dare conto dell'efficacia interna ed esterna e dell'intervento e dell'impatto di tali effetti a due anni dalla sua conclusione. Il mandato valutativo avrà una triplice natura, declinata in tre quesiti chiave: 1) capire se l'intervento ha sortito una differenza; 2) capire se tale differenza è attribuibile direttamente all'intervento; 3) dare un giudizio sulle possibilità e condizioni di replicabilità dell'intervento. Gli effetti attesi riguardano più tipi di destinatari dell'intervento: detenuti, personale penitenziario, famiglie dei detenuti e abitanti del territorio circostante la struttura carceraria. Fanno parte dei beneficiari indiretti tutti coloro che potranno essere coinvolti nei percorsi di condivisione dei risultati del progetto ai fini dell'esportazione e adattamento di buone pratiche. Gli effetti attesi per ognuna delle categorie di beneficiari sono riportati nel paragrafo 4. Per quanto riguarda la combinazione di approcci valutativi, è opportuno sottolineare che, considerate le caratteristiche dei partecipanti e del contesto del carcere, nonché le implicazioni etiche coinvolte, la numerosità delle variabili in gioco e l'alto rischio di selection bias e di desiderabilità sociale, si è scelto di basare la ricerca su un duplice binario: da una parte l'approccio statistico, finalizzato all'analisi delle correlazioni tra variabili e al controllo dei fattori intervenienti, dall'altra parte l'approccio basato sugli studi di caso. In questo modo si darà conto sia delle regolarità statistiche che emergeranno dalle tecniche di analisi multivariata, sia delle peculiarità qualitative registrabili tramite tecniche interpretative di osservazione etnografica e tramite metodi più strutturati come la Qualitative Comparative Analysis (QCA), che si basano sul principio di causalità multipla. Nei primi 3 mesi di progetto, dopo la fase iniziale di ricostruzione della teoria del cambiamento del progetto, la fase seguente sarà dedicata alla definizione di indicatori e definizioni operative utili sia alla valutazione in itinere che alla valutazione di impatto, si creerà inoltre il disegno operativo della valutazione contenente il piano di rilevazione dei dati primari e secondari di baseline, intermedi, ed ex post (a due anni dalla fine del progetto). Per quanto riguarda i metodi: accanto alle tecniche di raccolta dati più diffuse, come l'intervista con questionario semi-standardizzato, il focus group, l'osservazione partecipante e l'intervista biografica (per i casi studio), si includeranno la QCA e la SWOT relazionale.

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

| Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7 | Mesi (colorare le celle interessate) | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--------------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| 1. Attivazione e realizzazione attività sportive negli istituti carcerari | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | | | |
| 2. Attivazione e sviluppo reti tra carcere e territorio | | | | | | | | | | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 3. Formazione di formatori | | | | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | | | |
| 4. Modellizzazione interventi locali | | | | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 5. Attivazione percorsi reinserimento sociale e lavorativo | | | | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 6. Comunicazione e diffusione | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 7. Monitoraggio e valutazione | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ |
| 8. Valutazione di impatto (primi 3 mesi, ultimi 3 mesi e 24 mesi dopo la conclusione del progetto) | ■ | ■ | ■ | | | | | | | | | | | | | ■ | ■ | ■ |

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

| | Numero | Tipo attività che verrà svolta (e) (1) | Ente di appartenenza | Livello di Inquadramento professionale (2) | Forma contrattuale (3) | Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D) |
|---|--------|---|----------------------|---|---------------------------|---|
| 1 | 2 | A | CNS LIBERTAS | A | COLL. ESTERNO | € 15.000,00 |
| 2 | 1 | A | CNS LIBERTAS | B | COLL. ESTERNO | € 6.000,00 |
| 3 | 20 | B | CNS LIBERTAS | B | COLL. ESTERNO | € 20.000,00 |
| 4 | 1 | A | US Acli | B | Dipendente | € 4.000,00 |
| 5 | 2 | B | US Acli | B | Dipendente | € 12.000,00 |
| 6 | 2 | B | US Acli | B | COLL. ESTERNO | € 13.000,00 |

| | | | | | | |
|----|----|---|--------------|-----|------------------|-------------|
| 7 | 3 | C | US Acli | B-C | dipendenti | € 11.000,00 |
| 8 | 3 | D | US Acli | B-C | dipendente | € 15.000,00 |
| 9 | 34 | D | US Acli | B-C | COLL. ESTERNO | € 90.000,00 |
| 10 | 35 | D | CNS LIBERTAS | A | COLL. ESTERNO | € 60.000,00 |
| 11 | 3 | B | CNS LIBERTAS | B | COLL. ESTERNO | € 23.000,00 |
| 12 | 1 | D | CNS LIBERTAS | B | COLL. ESTERNO | € 17.000,00 |
| 13 | 2 | C | CNS LIBERTAS | A | DIPENDENTE | € 9.000,00 |
| 14 | 3 | D | CNS LIBERTAS | A | DIPENDENTE | € 30.000,00 |
| 15 | 5 | D | CNS LIBERTAS | B | COLL. ESTERNO | € 30.000,00 |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) **Livello di inquadramento professionale:** specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

| | Numero | Tipo attività che verrà svolta (e) (1) | Ente di appartenenza | Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D) |
|---|--------|--|----------------------|---|
| 1 | 100 | B, D | CNS LIBERTAS | 5.000,00 |
| 2 | 30 | B | US ACLI | 5.000,00 |
| 3 | 16 | C- D | US ACLI | 2.000,00 |
| 4 | | | | |
| 5 | | | | |

| | | | |
|---|--|--|--|
| 6 | | | |
| 7 | | | |
| 8 | | | |

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Le collaborazioni con ACLI, CEI CONFERENZE EPISCOPALE ITALIANA, CASA CIRCONDARIALE DI AGRIGENTO, CASA CIRCONDARIALE DI AVELLINO, CASA CIRCONDARIALE DI IVREA, CASA CIRCONDARIALE DI MANTOVA, CASA CIRCONDARIALE DI VELLETRI, ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI FERRANTE APORTI, ISOLA SOLIDALE DI ROMA, SOCIETA' COOPERATIVA COMUNICATIO DI ROMA, CASA CIRCONDARIALE S. MARIA C.V, CASA RECLUSIONE CHIAVARI, UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI TARANTO, CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA, CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA, CASA CIRCONDARIALE DI VERONA saranno avviate sulle seguenti attività:

- individuazione e coinvolgimento dei soggetti partecipanti alle attività;
- messa a disposizione degli spazi per la realizzazione delle attività;
- definizione delle attività, nel rispetto dei tempi e degli obiettivi del progetto, della situazione strutturale e organizzativa interna della casa circondariale, dei destinatari delle attività;
- diffusione e promozione delle attività e dei risultati del progetto attraverso i propri canali istituzionali.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

L'attività di VALUTAZIONE DI IMPATTO (Azione 8 del presente progetto) sarà affidata in tutto a un soggetto terzo delegato, un istituto di ricerca con comprovata esperienza nelle attività di monitoraggio e valutazione, e di valutazione di impatto.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

| Obiettivo specifico | Attività | Tipologia strumenti |
|--|--|---|
| Definire l'impatto sul benessere fisico e psicologico e sulla qualità della convivenza in carcere delle attività sportive realizzate | Valutazione controfattuale (confronto tra detenuti destinatari e non destinatari dell'intervento) | Interviste in profondità e questionari, somministrati all'inizio e alla fine del percorso, e dopo 2 anni dalla conclusione del progetto ai destinatari ancora raggiungibili |
| Definire l'impatto sui processi di reinserimento sociale e lavorativo e sulla qualità della vita degli ex detenuti dei percorsi attivati nelle associazioni sportive | Valutazione controfattuale (confronto tra ex detenuti destinatari e non destinatari dell'intervento) | Interviste in profondità e questionari, somministrati all'inizio e alla fine del percorso, e dopo 2 anni dalla conclusione del progetto ai destinatari ancora raggiungibili |
| Definire l'efficacia della formazione rivolta a personale carcerario e detenuti | Valutazione dell'apprendimento rispetto agli argomenti della formazione; valutazione della capacità di formare altri detenuti e membri del personale | Test di valutazione a risposta multipla, inerenti i diversi moduli, somministrati a tutti i destinatari della formazione |

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

| Descrizione dell'attività | Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti | Risultati attesi | Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia |
|----------------------------------|--|-------------------------|--|
|----------------------------------|--|-------------------------|--|

| | | | |
|---|--|---|---|
| <p>Publicizzazione degli eventi sportivi realizzati in carcere e sensibilizzazione della popolazione territoriale</p> | <p>Verranno in particolare coinvolte le ASD del territorio affiliate al CNS Libertas e a US Acli, alcune delle quali parteciperanno direttamente agli eventi con dei loro atleti; altre potranno far partecipare i loro iscritti come spettatori degli eventi sportivi, promuovere attività di volontariato in carcere per i loro operatori; diffondere gli eventi sportivi attraverso le loro reti territoriali e pubblicizzandoli attraverso i loro canali comunicativi, stimolando la partecipazione della società civile</p> | <p>Raggiungimento di almeno 8.000 persone dei territori, tra atleti, operatori e altri cittadini coinvolti.</p> | <p>Sì, le presenze e le tipologie degli spettatori agli eventi verranno registrate su appositi registri. Agli spettatori sarà richiesta la mail per aggiornamenti rispetto a nuovi eventi di questo tipo, in questo modo sarà verificato l'interesse riscontrato.</p> |
| <p>Realizzazione Giornata Nazionale "Lo Sport che vogliamo: risorse per la comunità", organizzata da US Acli in contemporanea su tutto il territorio nazionale, in luoghi simbolo di cittadinanza vissuta o negata da sostenere o rilanciare attraverso lo sport, luoghi tra i quali il carcere entra a pieno titolo.</p> | <p>La Giornata sarà organizzata su tutto il territorio nazionale in contemporanea e quindi avrà un alto impatto mediatico sia a livello nazionale che a livello locale. Inoltre, la giornata comprenderà anche eventi sportivi svolti in altri luoghi periferici e marginali oltre al carcere, in questo modo le iniziative svolte nell'ambito del progetto potranno essere promosse anche presso popolazioni appartenenti ad altri contesti.</p> | <p>Raggiungimento di almeno 10.000 persone dei territori, tra atleti, operatori e altri cittadini coinvolti.</p> | <p>Sì, saranno prodotti locandine e materiale fotografico e/o video inerente i singoli eventi su ogni territorio</p> |
| <p>Campagna di comunicazione online</p> | <p>Sito web del progetto, pagine social di Libertas e delle ASD coinvolte</p> | <p>Sensibilizzazione di un alto numero di persone sul tema del valore rieducativo dello sport in carcere, sul rapporto possibile tra carcere e territorio, sulle possibilità di reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti in ambito sportivo</p> | <p>Sì, verifica del numero di visite sui siti, e di visualizzazioni e di interazioni registrate sui social, da cui evincere dati sull'efficacia comunicativa della campagna, nel suo insieme e nelle sue singole parti.</p> |

Allegati: n° 16 *relativi alle collaborazioni (punto 8).*

(Luogo e data)

A handwritten signature in black ink is written over a circular stamp. The stamp contains the text "CONSIGLIO REGIONALE SARDEGNA" around its perimeter. Below the signature and stamp, the text "Il Legale Rappresentante" and "(Timbro e firma)" is printed.
Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)